

PSICHE & COSTUME

→ **Il comico** confessa le sue «questioni di salute mentale» in occasione di «Impazzire si può»

→ **A Trieste** un convegno sul tema della «guarigione» e un codice etico per i giornalisti

Vergassola: «Noi, quelli che... il Lexotan lo teniamo in tasca»

La «confessione» di Dario Vergassola ai microfoni di «La terra è blu» di Radio Fragola Trieste e Radio Popolare Milano, programma ideato e condotto da Massimo Cirri con Agnese Ermacora e Antonello Dinapoli.

DARIO VERGASSOLA

Ho avuto le mie questioni di salute mentale, e me ne vanto, ne sono fiero. In fondo chi non ha mai avuto un piccolo disagio, anche minimo, è sempre un po' più antipatico, un po' più rozzo, un po' più duro. E quindi non solo ammetto i disagi miei, ma me la tiro anche un po', come se portassi eroiche ferite di battaglia ...

La mia «iniziazione» all'ansia risale ai tempi di gioventù, quando al primo giramento di testa mi son chiesto: «Che sarà? Morirò? Avrò qualche malattia strana?». Insomma, mi son lanciato in uno screening da manuale dell'ipocondriaco, e naturalmente questa china ansiosa è andata di pari passo con la depressione, come di regola succede ... La sera entravo al pronto soccorso e dicevo «ho un infarto»: me ne son venuti circa venti al mese, di in-

L'ansia

«La sera entravo al pronto soccorso e dicevo: ho un infarto»

farti, e ogni volta, mentre andavo all'ospedale, ricordo che mi davano delle ottime gocce, non di Lexotan però, di Valium normale, che in effetti sa di chewing gum ... «È arrivato Vergassola», si dicevano appena entravo, e intanto portavano il carrellino dell'elettrocardiogramma, mi rilassavano un po', e me lo facevano: sempre inutile, naturalmente. Ma intanto era partita la mia rincorsa all'ansia e al panico.



Simboli Il celebre Marco Cavallo all'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste - S. Giovanni

IL BRUNETTA MALTESE

«Se vai a lavorare passa tutto», mi dicevano qualche volta: un classico, probabilmente. Ma io a lavorare ci andavo, solo che non sapevo spiegare quello che mi stava succedendo. E d'altra parte, come si fa a spiegare ai propri genitori, che nel mio caso lavavano le scale e andavano a scaricare, che si sta male senza un perché? Ero quello privilegiato, io, avevo la macchina e facevo lo statale, e se in casa dicevo «sto male» e mi chiedevano «cosa c'hai?», cosa potevo rispondergli?

È DI NUOVO MERDA D'ARTISTA

Una provocatoria maxi-cacca di 15 tonnellate realizzata dall'artista americano Paul McCarthy sarà esposta alla Biennale internazionale di scultura che si terrà a Carrara dal 26 giugno.

«Niente. Sto male, ma non capisco perché». E loro mi rispondevano, «ma se non fai una mazza, come fai a star male?». Poveracci, forse i miei rifiutavano l'idea di avere un figlio un po' problematico, figurarsi, ero anche uno «statale», facevo il marinaio di coperta all'arsenale militare a La Spezia e mi consideravo una specie di reincarnazione di Corto Maltese. Sarà perché «corto» mi si addice abbastanza, diciamo il «Brunetta maltese». Certo, era una situazione pesante quella, uno spazio militare chiuso e ristretto, roba da crisi di claustrofobia. Non era un lavoro faticoso, o fisico: in fondo, come dice Brunetta, noi statali non siamo poi così oberati di lavoro. Solo in caso di guerra saremmo diventati operativi, e se Dio vuole non ce n'è mai stato bisogno. Però nel quotidiano era una dimensione alienante e aveva innescato i suoi meccanismi perversi ... Ricordo bene le serate in cui io pensavo di essere solo un po' tri-